



SCHEDA DIDATTICA - Il Diario di Irene Bernasconi

Uno spettacolo di e con: Laura Nardi

Collaborazione artistica: Simone Faucci, Amandio Pinheiro

Consulenza storica e antropologica: Elio Di Michele, Roberta Tucci

Marionette: Francesca Turrini

Musiche tratte da "Le voci dell'Anio" di: Ettore De Carolis

Produzione: Teatro Causa, Cranpi

TRAMA

Lo spettacolo si ispira alla vera storia di Irene Bernasconi, raccontata attraverso il suo diario personale. Nata a Chiasso, in Canton Ticino, Irene è la seconda di dieci figli e l'unica femmina. A vent'anni si innamora di un giovane scultore, ma suo padre le nega il permesso di sposarsi. Amareggiata, Irene decide di lasciare la casa e trasferirsi a Milano, dove frequenta i corsi della Società Umanitaria, specializzandosi nel metodo Montessori, tra le prime in Italia.

Appena diplomata, viene invitata dal Comitato per le scuole dell'Agro Romano e delle Paludi Pontine a dirigere la "Casa dei Bambini" a Palidoro, vicino Maccarese, una delle zone più malsane del Lazio. Lo spettacolo racconta l'anno in cui Irene lavorò con i suoi alunni, i "ciociaretti", ottenendo risultati pedagogici straordinari nonostante le difficili condizioni in cui vivevano, legati a una cultura ricca di tradizioni ma segnata da povertà e sfruttamento.

I TEMI DELLO SPETTACOLO

Attraverso il racconto di Irene Bernasconi, si accede a una "storia minore", viva e a tratti estremamente intima, che restituisce lo sguardo di chi osserva gli eventi nel momento in cui accadono, senza il filtro della visione postuma e retrospettiva tipica della Storia accademica e dei libri di testo. In questa narrazione, la prospettiva femminile riporta alla luce esperienze quotidiane spesso marginalizzate, conferendo dignità a coloro che sono stati esclusi dal racconto ufficiale.

Lo spettacolo offre una modalità di apprendimento alternativa, capace di affrontare temi complessi e profondi attraverso il vissuto personale di una donna coraggiosa e straordinaria che, a soli 29 anni e in solitudine, mentre l'Europa è sconvolta dalla guerra, sceglie di portare il suo contributo umanitario tra i più bisognosi.

LA PRIMA GUERRA MONDIALE

Nel 1915, l'Italia entra nella Prima Guerra Mondiale a fianco di Francia e Inghilterra contro l'Austria e l'Ungheria. Molti padri dei bambini di Palidoro, contadini e lavoratori della terra, vengono chiamati al fronte. Il diario di Irene riflette il dramma della guerra attraverso le conversazioni tra i bambini, che parlano dei loro padri lontani, della disparità delle forze in campo e delle paure per il futuro. Irene stessa vive l'angoscia delle madri che perdono i figli e si preoccupa per il destino dei suoi scolari.

MISSIONARI D'AMORE

Lo scrittore Ercole Metalli descrive l'insegnante rurale, spesso una donna, come un "missionario d'amore e di luce", che abbandona la civiltà per lavorare in aree isolate e povere, lottando ogni giorno contro i pregiudizi e le ingiustizie sociali per formare cittadini consapevoli. Questo mondo precedente alle bonifiche e alle riforme agrarie della Campagna Romana è un patrimonio che non può essere dimenticato. Chi sono quelle persone, soprattutto donne, che hanno lottato per la redenzione dei "reietti" della terra dalla miseria nel rispetto della loro cultura profonda e straordinaria? Lo spettacolo risponde esattamente a queste domande.

IL FEMMINISMO NEL PRIMO NOVECENTO

Agli inizi del Novecento, alcune donne della Sezione Romana dell'Unione Femminile Nazionale avviarono un esperimento innovativo di lotta all'analfabetismo, lavorando in sinergia con medici, igienisti, infermiere, scrittrici e artisti. Questo progetto dimostrò l'enorme potenziale del mondo intellettuale quando si pone al servizio delle lotte sociali e civili.

Fu proprio il Comitato per le scuole dell'Agro Romano e delle Paludi Pontine a invitare Irene Bernasconi a dirigere la prima scuola rurale secondo il metodo Montessori. Irene accettò, consapevole di andare in un luogo dimenticato, tra persone *"primitive e bisognose d'affetto"*. Una donna sola, in piena guerra, attraversò l'Italia spinta da un profondo senso umanitario, rappresentando un esempio di coraggio e autodeterminazione. La sua figura è un simbolo di femminismo e pionierismo, tra le prime donne a rivendicare un ruolo fondamentale nella storia d'Italia.

MESSA IN SCENA

Laura Nardi, attrice e regista, porta in scena la storia di Irene Bernasconi, raccontando l'anno trascorso con i suoi giovani scolari. Attraverso venti marionette, Laura dà vita ai bambini, riuscendo a far emergere l'intensità emotiva del loro rapporto. Le musiche di Ettore De Carolis, basate su una ricerca delle tradizioni musicali rurali italiane (come zampogne, serenate, saltarelli e canti), arricchiscono l'atmosfera dello spettacolo, trasportando lo spettatore in un mondo ormai perduto ma intriso di autenticità.



ph. Manuela Giusto

LAURA NARDI



Laureata all'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica Silvio D'Amico, è attrice, formatrice e regista. Come attrice teatrale è protagonista nei più importanti teatri italiani diretta, tra gli altri, da G. Patroni Griffi, E. Nekrosius, L. Ronconi, B. Besson, M. Sciaccaluga, S. Fantoni, R. Spregelburd, M. Cherubini, E. Giordano.

Ha partecipato a varie produzioni televisive e produzioni cinematografiche nazionali e internazionali, diretta tra gli altri da N. Moretti, R. Attenborough, C. Comencini, S. Soldini, S. Di Biagio, C. Th Torrini, I. Cotroneo, P. Jones. Nel 2011 fonda l'associazione Causa, per la quale è responsabile dell'ideazione, della progettazione, dell'esecuzione e del coordinamento di tutte le attività culturali e degli eventi.

Come regista e drammaturga ha scritto e diretto "Il diario di Irene Bernasconi", "La Divina Commedia raccontata ai bambini: Inferno, Purgatorio e Paradiso", "Il mio amico Nicomede", "Il Signor Senza testa", "Le Storie del Buon dio" (vincitore del Bando I teatri del Sacro III Ed) e il progetto "Il Cacciatore e la Fata", promosso dalla Fondazione di Arte Contemporanea Serralves a Porto. Come formatrice realizza corsi di teatro e laboratori creativi per bambini e adulti, per gruppi privati, scuole e centri culturali.